



PRIMA DI ENTRARE

di Francesco Zanardi

Prima di inoltrarci sull'argomento ritengo necessario fare una precisazione sulle due tipologie d'intervento che riguardano questo complesso argomento.

Ingresso tattico

E' una tecnica di movimento che richiede dagli operatori attenzione, circospezione e dinamicità controllata, condizionata da una limitata disponibilità di tempo per agire.

Quest'attività è molto spesso effettuata dai normali Agenti adibiti ai servizi investigativi e di pronto intervento.

Irruzione

Questa è invece una complessa procedura d'intervento effettuata specificatamente da personale addestrato ad entrare in ambienti chiusi, realizzando delle precise tecniche operative che sfruttano la rapidità d'intervento e l'effetto sorpresa.

Le tecniche d'irruzione sono molteplici, ma si suddividono principalmente in due tipologie:

- ◆ Progressiva. Gli ambienti vengono bonificati progressivamente uno per volta, nella massima sicurezza per tutti gli operatori.
- ◆ A saturazione istantanea. Gli ambienti vengono bonificati tutti simultaneamente, considerando l'alto rischio e la delicatezza della situazione.

Nei miei anni di attività giudiziaria trascorsi nella Squadra Mobile mi è capitato almeno una dozzina di volte di dover irrompere all'interno di una abitazione per procedere all'arresto di un criminale. Certo, nulla di particolarmente eclatante, ma se quanto ho appena scritto potrà sembrare una sorta di novità per molti di voi, vi garantisco che effettuare un'irruzione in un appartamento è una delle attività che i membri tutti i reparti investigativi d'Italia effettuano molto più spesso di quanto si creda. Irrompere in un'abitazione è ritenuta, dalla maggior parte della gente comune, un'azione tipica dei NOCS, dei GIS ecc. ecc. ed effettivamente sono loro ad intervenire nelle situazioni più difficili e di spiccata rilevanza ed è giusto che siano questi uomini i più deputati a tali interventi, ma senza nulla togliere a loro, nelle attività investigative, diciamo così "normali" non ci sono ne i NOCS ne i GIS, c'è solo il poliziotto comune. Quindi non bisogna stupirsi se certe azioni di profilo più... basso passano in sordina e solo chi vi assiste si rende conto di queste piccole, ma molto dinamiche, attività sono portate a compimento da quegli stessi Agenti che si incontrano tutti i giorni.

Queste azioni "minori" vanno quasi sempre in porto nel migliore dei modi, anche se gli errori non mancano. Questo accade perché non esiste una specifica attività addestrativa in tale settore e bisogna essere fortunati (come il sottoscritto) di aver lavorato con colleghi che si rendevano conto dei reali

rischi a cui si andava incontro con tali operazioni e quindi ci si allena autonomamente per ottenere il risultato migliore con il rischio minore.

Tuttavia, per quanto ci si possa allenare, quando ci si ritrova davanti "alla porta" un po' di apprensione coglie chiunque. Cosa c'è lì dietro? Il delinquente da arrestare?, la moglie pregiudicata del delinquente da arrestare?, i talebani?, un bambino?, una donna anziana?, vostra moglie che era a letto con il suo amante?, il nuovo affittuario onesto e probato?

Prima di entrare bisogna procedere con tutta un'altra serie di attività, sempre se c'è il tempo di effettuarle. Ma andiamo con ordine.

1 - Avendo un po' di tempo

◆ Individuare il posto. Questa è la prima attività da portare a compimento. L'immobile va individuato e definito con un paio di passaggi in auto, senza fermarsi e senza rallentare più di tanto (qualche curioso alla finestra ci può essere sempre) e magari con il favore del buio, se la luce naturale o artificiale lo permette. Poi, dopo un po' di tempo ed una volta parcheggiato il nostro veicolo in un posto lontano e defilato, uno di noi (e solo uno!) ci passa davanti a piedi, con calma, per osservare altri particolari e, se possibile, dare una sbirciatina ai citofoni, alla porta d'ingresso.

◆ Definita questa prima importante attività bisogna iniziare una serie di appostamenti, nel modo più discreto possibile, per osservare i movimenti del palazzo, individuare i personaggi interessati e quelli collegati ad essi.

◆ Nel contempo qualcun altro della nostra squadra si sarà interessato a recuperare in Comune o presso gli uffici del catasto, le planimetrie degli ambienti che ci interessano. Ciò non è sempre fattibile, ma è comunque giusto provarci. Conoscere la struttura dell'appartamento ci serve principalmente per due scopi: Individuare ogni possibile via di fuga e suddividere le aeree e le stanze quando si dovrà irrompere all'interno dello stabile.

◆ Se c'è la possibilità e si è in vena di spavalderie, si può anche avvicinare uno dei condomini per poter accedere all'interno dello stabile e visionare l'intera struttura piano per piano, senza tralasciare l'idea di farsi dare una copia delle chiavi delle porte d'ingresso dell'immobile.

Oltre alla massima discrezione nell'effettuare tutta questa serie di attività, vi è anche un'altra raccomandazione importante: Quando si corre il rischio di farsi scoprire e meglio mollare tutto per quel giorno e defilarsi senza dare troppo nell'occhio. Meglio allora prolungare l'attività di perlustrazione e controllo di un paio di giorni, piuttosto che buttare tutto all'aria facendosi scoprire.

Una volta che si è individuato il personaggio/obiettivo e coloro con cui condivide l'appartamento passeremo a pianificare l'irruzione.

2 - Non avendo tempo

Qui la musica è tutt'altra. Se le necessità lo impongono bisogna trascurare tutte le precedenti attività e limitarsi a raccogliere più informazioni possibili da coloro che sono a conoscenza delle caratteristiche dell'immobile e dei suoi locali (ossia le persone da cui proviene la segnalazione o la denuncia di qualcosa di grave e anche quelle abitano nelle immediate vicinanze che si possono contattare in pochi minuti)

In ogni caso prima di entrare in un qualsiasi immobile dobbiamo porci tre domande per determinare la condotta da seguire.

Quali informazioni attendibili sono disponibili al momento?

Tramite coloro che hanno una certa familiarità o conoscenza con la struttura di un determinato edificio possiamo delineare velocemente un piano d'intervento in linea di massima, cogliendo rapidamente ogni inusuale caratteristica o struttura dei locali. In ambienti più complessi, come certe abitazioni isolate, nei grandi condomini e nelle strutture alberghiere, si possono raccogliere informazioni dalle persone che vi hanno accesso (se presenti), altrimenti si dovrà fare una stima presunta sulla dislocazione e sulla suddivisione degli ambienti e degli spazi, nonché dei luoghi che si prestano ad essere utilizzati come nascondigli e di conseguenza per poter agire con ancora maggiore cautela.

Sarà la conformazione dell'edificio ad influenzare la decisione su come agire. L'accesso in un'abitazione che è occupato da una persona in preda ad una violenta manifestazione di ubriachezza o da un individuo psichicamente disturbato che può avere a disposizione delle armi da fuoco e magari ha aperto tutti i rubinetti del gas, sarà diverso da quello per eseguire un mandato di cattura o liberare una persona sequestrata da un familiare.

Purtroppo si è evidenziato che durante degli esercizi di addestramento operativo, certi Agenti, malgrado una discreta esperienza alle spalle, tendono ad avvicinarsi ad un edificio con cautela, per poi eseguire un'immediata irruzione al suo interno, gettandosi a capofitto, per finire magari direttamente davanti alla volata di una persona pronta a sparare. Questo impulso irrazionale ad entrare senza criterio si presenta tanto nel controllo degli stabili quanto nei singoli locali che possono comporre un appartamento.

Siamo effettivamente in grado di darci una vicendevole copertura?

Per accedere e controllare con una certa sicurezza la maggior parte degli edifici sono necessari almeno quattro Agenti. Ma per delle aree di grandi dimensioni con complicate conformazioni architettoniche (supermercati, parcheggi sotterranei impianto industriali, eccetera) il numero sarà necessariamente maggiore.

Dimensioni a parte, alcuni parametri sostengono che per queste attività sono necessari almeno tre Agenti per ogni persona sospetta ritenuta presente nell'area interessata. Tuttavia coinvolgere troppi operatori in una ricerca, può essere tanto pericoloso tanto quanto è l'averne troppo pochi, qualora mancasse un adeguato addestramento e quindi la necessaria coordinazione. La conseguenza sarebbe pericolosa perché si evidenzerebbero dei problemi per la suddivisione dei campi di tiro, l'identificazione dei presenti e difficoltà di movimento congiunto.

C'è una possibilità d'ingresso abbastanza sicura?

Nella maggior parte degli stabili, le porte e, eccezionalmente le finestre solo le uniche opzioni. La porta è quasi sempre la via di accesso migliore, ma anche la più scontata. Idealmente l'ingresso migliore sarebbe la porta sul lato dell'edificio con il minor numero di finestre, in modo da ridurre la possibilità di venire visti da chi è all'interno.

Le finestre danno un vantaggio tattico relativo, perché rallentano l'azione ed spesso evidenziano in controluce la figura di chi sta entrando, per ciò sono da

sceglersi quando non se ne può fare a meno.

Mentre si valuta l'opportunità di entrare oppure no, è importante mantenersi al riparo e in copertura reciproca. Non sottovalutiamo la possibilità che si possa spalancare la porta (o una finestra) e ne fuoriesca un aggressore.

3 - Pianificazione dell'irruzione

Ora, teniamo presente che malgrado gli appostamenti effettuati nella zona precedentemente e le informazioni che abbiamo acquisito, malgrado lo studio dei locali e degli ambienti in cui si dovrà poi agire, la certezza che irrompendo all'interno di un locale non ci siano delle brutte sorprese non c'è mai.

Qualcuno può essersi accorto di noi e quindi ci aspetta al varco, oppure si è nascosto, o magari è fuggito approfittando di qualche via di fuga di cui non siamo venuti a conoscenza, non si può escludere nulla.

Così come possiamo perdere il vantaggio della sorpresa davanti ad una porta blindata o grazie a qualche condomino troppo curioso.

Le irruzioni sono tra le attività più complesse, perché queste tecniche prevedono e richiedono che siano sempre gli stessi operatori ad apprendere ed agire in coordinazione tra di loro, raggiungendo un livello di affiatamento non comune per la moltitudine degli operatori "normali". Questi ultimi spesso non lavorano con gli stessi compagni, ne possono specializzarsi solo su determinate operazioni, dato l'ampio spettro di attività in cui sono quotidianamente coinvolti.

Complesse non significa impossibili, vi sono comunque delle tracce di massima da seguire per portare in essere un'irruzione limitando i rischi.

L'ambiente (o la stanza) in cui si dovrà entrare va suddiviso in due settori. Ogni settore viene assegnato ad due operatori, stabilendo immediatamente quali siano le aree di responsabilità di ciascuno ed i rispettivi campi di tiro. Gli Agenti sulla sinistra si occuperanno della parte sinistra del locale e quelli sulla destra del lato destro.

Suddividendo le aree saremo in grado di compiere una completa valutazione del locale in circa un paio di secondi, mettendoci in condizione di controllare o contrastare ogni eventuale minaccia.

Una tecnica utile per un'ampia gamma di situazioni è la seguente.

Il primo ad entrare nella stanza si dirige nel lato dove ci sono più persone, che in genere è anche il lato potenzialmente più pericoloso. Se necessario l'ingaggio dei bersagli avviene via via che si propongono, tenendosi vicino alla parete, sino ad arrivare all'angolo laterale, per poi voltarsi verso il centro della stanza.

Intanto il secondo sarà entrato anch'esso e si sarà diretto dall'altro lato della stanza, comportandosi nel medesimo modo.

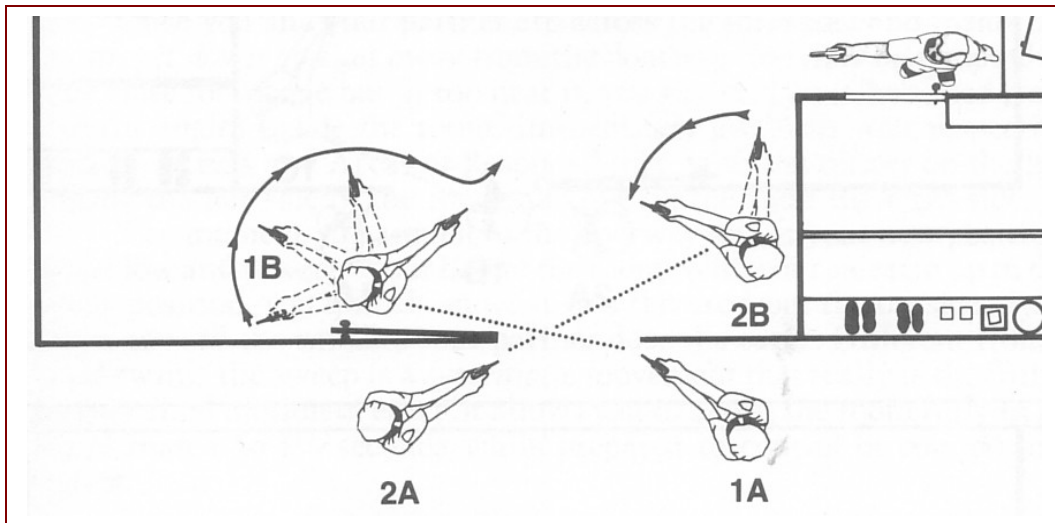
Il terzo ed il quarto operatore seguono rispettivamente il primo ed il secondo, ingaggiando eventualmente i bersagli ancora pericolosi. L'ingresso deve essere ovviamente fulmineo.

Con questa tecnica, per chiunque si trova all'interno dell'ambiente diventa praticamente impossibile tenere d'occhio tutti gli operatori. La loro attenzione si concentrerà sui primi due, mentre l'ingresso del terzo e del quarto passerà praticamente inosservato.

Una volta attraversata la soglia bisogna allontanarsi da essa. Talvolta, le persone inesperte, sono tentate di starle vicino per avere una via di fuga a portata di mano, ma in realtà rimanendole troppo vicino si rischia di mettersi troppo in evidenza ed intralciare l'ingresso degli altri compagni.

Degli altri metodi d'irruzione possono essere i seguenti (i disegni evidenziano solo i primi due operatori per facilità di spiegazione – *n.d.a.*)

Ingresso a "X"



Questo è il metodo di entrata preferito da molti Agenti e mi riallaccio al tipo di azione che ho appena descritto.

Ci si dispone su entrambi i lati della porta, pronti ad entrare con un movimento incrociato, dirigendo spalle alla parete, lungo il muro dalla parte opposta a dove ci si era posizionati fuori.

Questo tipo d'irruzione permette di suddividere rapidamente la stanza nelle varie aree di responsabilità appena giunti al suo interno.

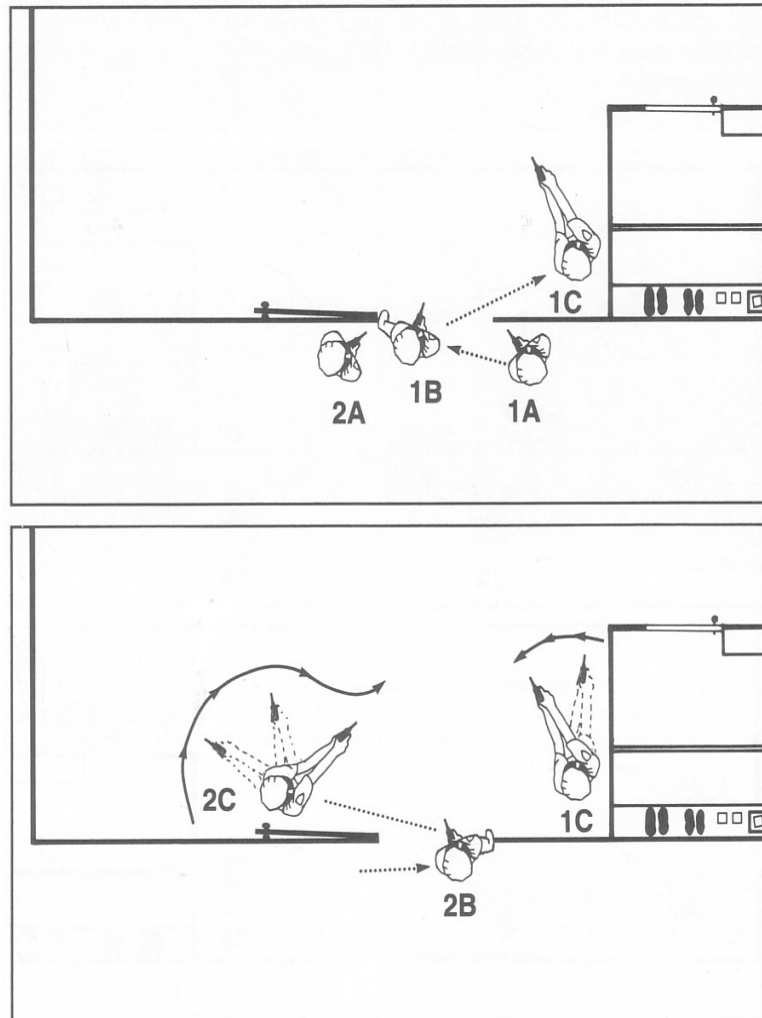
Per evitare di intralciarsi durante il passaggio sulla soglia è necessario che ogni operatore inizia il movimento nel momento in cui l'operatore che lo precede ha superato lo stipite.

L'ingresso a "X" tende a separare l'attenzione del sospetto (o dei sospetti) e permettendo agli operatori di aumentare l'intervallo di tempo nel quale si rischia di diventare dei bersagli.

Lo svantaggio di quest'azione è costituito dal fatto che sono poche le abitazioni costruite con delle stanze i cui vani delle porte abbiano le dimensioni e la conformazione tale da permettere un tale movimento con fluidità.

Anche arredi e i suppellettili vicino alla porta possono limitare i movimenti.

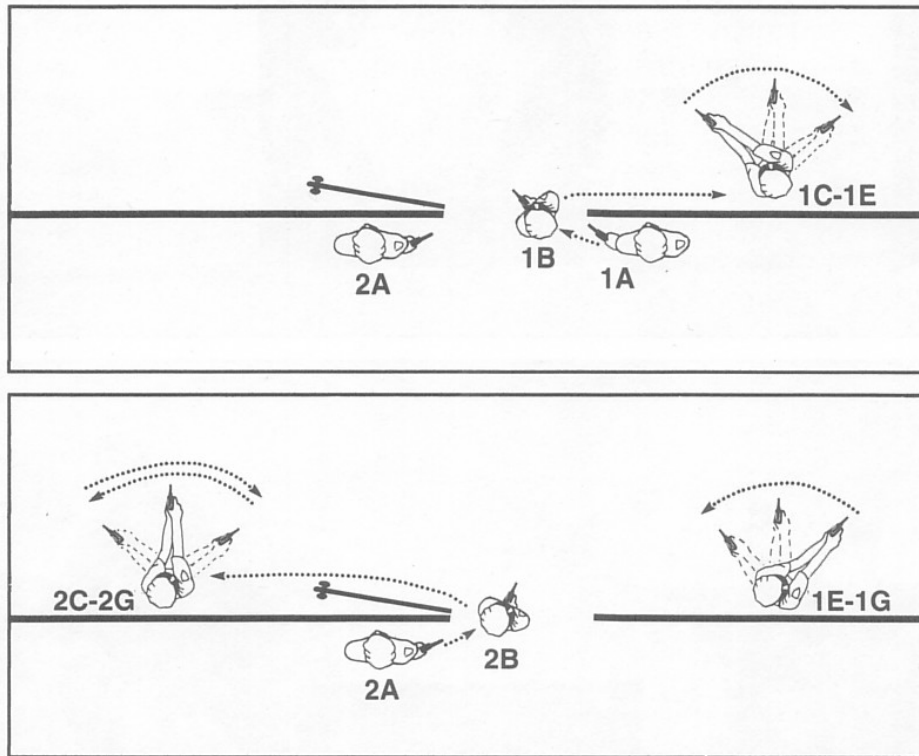
Ingresso a "X" inversa



In questo caso gli operatori entrano sempre con un movimento diagonale, ma prima di accedere all'interno del locale, ogni operatore si posiziona per un istante nei pressi di entrambi gli stipiti, quasi come spiegato per la tecnica di perlustrazione di una stanza con il "taglio della torta".

Qui l'ingresso degli operatori non è certo simultaneo e ciò rende questa tattica una delle meno veloci e più rischiose da attuare, perché ogni operatore rimane per qualche istante in risalto sull'ingresso, privo della copertura del compagno dietro di lui. Tuttavia permette una buona acquisizione del bersaglio, senza rischi di sovrapposizione dei campi di tiro.

Ingresso avvolgente



Se un muro o degli altri ostacoli all'interno o all'esterno dell'ambiente impediscono di prendere posizione ai lati opposti dell'ingresso, gli operatori si posizionano dallo stesso lato della porta. L'ideale sarebbe che questo movimento venga eseguito dal lato opposto a quello dei cardini, in modo che l'apertura della porta non costituisca un ulteriore impedimento.

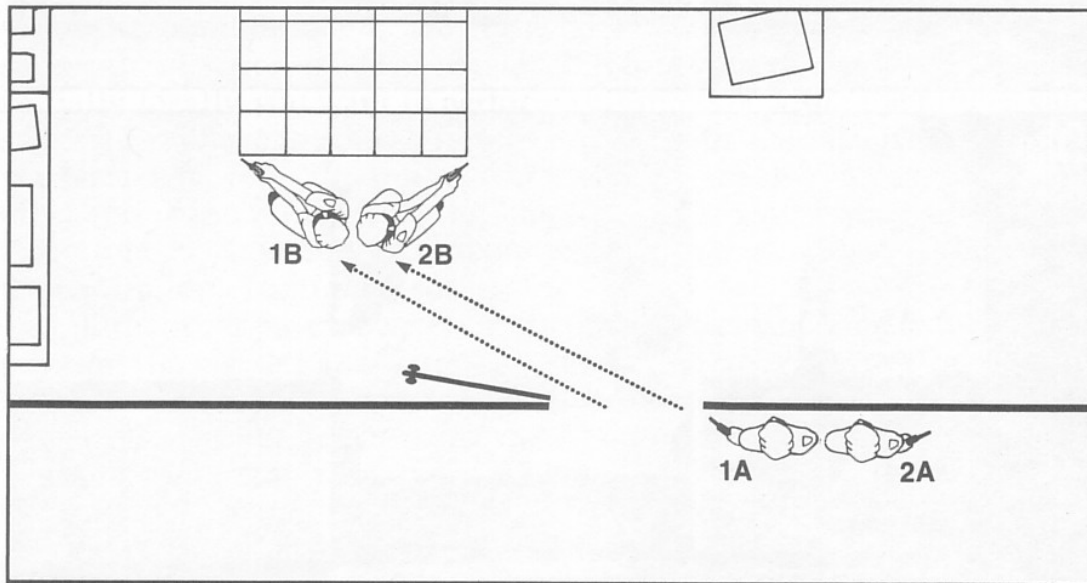
L'ingresso avviene uno per volta, il più velocemente possibile, mantenendo la schiena vicino allo stipite più vicino, come se lo si stesse avvolgendo e dirigendosi lungo la parete verso la sua estremità.

Il secondo operatore entra immediatamente dopo e si porta nella posizione dalla quale si è appena mosso il primo, aspettando un attimo prima di muoversi, giusto sino a che entra l'operatore successivo.

Se si entra quasi simultaneamente e c'è solo una persona sospetta all'interno, questo metodo può essere tatticamente valido. Anche se un operatore ritarda è comunque in grado di fornire la copertura a quelli che sono già entrati.

Lo svantaggio è che si tratta comunque di un'azione piuttosto lenta e la tendenza a rimanere raggruppati nei pressi della porta.

Ingresso in diagonale



Un metodo tra i più rischiosi, solitamente utilizzato solo dai Reparti Speciali, per via della sua velocità di esecuzione e dal comportamento “imprevisto” degli operatori.

Gli operatori entrano dallo stesso lato della porta e simultaneamente, corrono trasversalmente dall’ingresso della porta, attraversandolo verso una o più posizioni di copertura all’interno della stanza.

Il più delle volte chi si trova all’interno si aspetta che gli operatori rimangano, una volta entrati, vicino alla porta terminando il movimento. Invece la loro posizione è in realtà meno ovvia, oltre che l’azione è più veloce e anche imprevedibile.

Il movimento diagonale funziona nel migliore dei modi se vi sono delle opportunità di copertura vicino alla porta, se dove ci si dirige può fornirci una protezione e se lo stesso avversario non lo ha scelto per se stesso.

L’ingresso in diagonale richiede una certa pianificazione, valutando in anticipo le possibilità di movimento una volta all’interno. Ricordiamoci che in questo genere di operazioni non è mai il caso di lanciarsi ciecamente all’interno di una stanza, con la speranza di trovare un riparo adeguato.

Tutti i suddetti metodi d’ingresso richiedono accuratezza e precisione nella loro esecuzione, pur non richiedendo una pratica particolare. Certo è che per essere in grado di eseguirli in modo fluido e con sicurezza, bisogna essere pienamente consapevoli di ciò che ognuno di noi dovrà compiere nella successione dell’azione.

Senza una certa pratica si sarà indotti a fermarsi, tentennare o esitare, chiedendosi “ora cosa devo fare?” e se un operatore si perde nel cercare di risolvere le sue incertezze, i processi mentali del sospetto possono giungere

alla decisione di portare un attacco.

Ecco perché in queste situazioni bisogna agire d'istinto guidati dalla propria preparazione. Una preparazione che solo un determinato addestramento ci può dare, perché è difficile essere in grado di pensare più velocemente di quanto un aggressore possa reagire.



Francesco Zanardi
Istruttore